

**Ariccia
Denunciato
medico
«presunto»**

■ ARICCIA. «Non rilascio dichiarazioni, e non lo farò fino a quando non avrò parlato con il mio avvocato». Poi, alla fine, qualche dichiarazione l'ha rilasciata. È furioso il professor dottor Giuseppe Ciasullo, 44 anni, denunciato dai carabinieri di Ariccia per esercizio abusivo della professione. È vero o no che è laureato in medicina e chirurgia, con un master in psicologia conseguito presso l'Università J. Kennedy del Wyoming? «Su questo punto non rispondo, ma ve lo farò sapere tra qualche giorno», commenta dall'altro capo del telefono. Il suo studio, ricavato nello stesso appartamento dove vive, sta al quarto piano di uno stabile di via Quattro Novembre, ad Ariccia, e qualche giorno fa è stato messo a soqquadro dai carabinieri che l'hanno perquisito da cima a fondo. I militari hanno sigillato i macchinari e gli armadietti pieni di medicine, ma Ciasullo puntualizza che «quelle sono attrezzature per l'estetica, non ci sono macchinari medici, né tantomeno mediche». Poi continua aggiungendo che lui è uno psicoterapeuta e che quando questo equivoco sarà chiarito dai giornalisti, che hanno pubblicato, secondo lui, notizie false, e che se la vedranno con i giudici.

Ma gli inquirenti, che stanno indagando su tutta la storia, ritengono che il sedicente medico di laurea non ne abbia. Eppure sul ricettario, sequestrato insieme ad un'agenda, compare l'istituzione: «Prof. Dott. Giuseppe Ciasullo, psicologo clinico dell'Università del Wyoming, laserterapia, mesoterapia, traumatologia, terapia del dolore e psicoterapia». Sul citofono, all'ingresso dello stabile di via Quattro Novembre, semplicemente c'è scritto «Ciasullo dott. G.».

Ciasullo si definisce, tra l'altro, «studioso dell'occultismo, da circa vent'anni», ma aggiunge che di questa sua «specializzazione» erano a conoscenza soltanto in pochi perché i riti che ogni tanto fa «sono soltanto a scopi benefici, come positivi, insomma».

Ma è vero che pratica tariffe concorrenziali nel settore della magia? «È vero, tanto è che io non ho una lira - spiega lo psicoterapeuta - le tariffe partono dalle 300mila lire fino ad arrivare ad un massimo di un milione, dipende dal tipo di lavoro che debbo fare. Quindi vede che non sono lo sciacallo che dipinge certa stampa». Non risponde soltanto quando gli si chiede se è vero o no che è laureato e se ha rilasciato davvero le dichiarazioni apparse sulla stampa. Per quello ricorda di nuovo che deve consultarsi con il legale. «Hanno addirittura scritto che nel mio studio c'è uno strano odore di cera. Menzogna, solo menzogna», risponde seccato.

Non è iscritto nemmeno all'Albo regionale degli psicologi, ma questo lo ritiene irrilevante perché «non è obbligatorio anche se qualche anno fa avevo intenzione di farlo, ma poi è finita lì». □ M.A.Z.



Cinzia Bruno

M. Brambetti/Ansa

**Chiesti i rinvii a giudizio per l'omicidio di Riano
«Il coniuge e l'amante
uccisero Cinzia Bruno»**

ALESSANDRA BADUEL

■ La trovarono dentro un sacco di juta, tra i rovi del greto del Tevere, accoltellata. Era la sera del 6 agosto. Scomparsa dal 4, la giovane impiegata del ministero dell'Interno Cinzia Bruno era stata assassinata e gettata nella scarpata che costeggia il fiume vicino al ponte del Grillo, tra Monte Rotondo e Riano Flaminio. Il marito e l'amante dell'uomo credevano che nessuno l'avrebbe ritrovata. Invece la juta s'impigliò in quei rovi, il sacco non arrivò mai in acqua. E ieri, i pm Ersilia Calvanese e Luca Boichiechio hanno chiesto il rinvio a giudizio per Massimo Pisano, il marito, e Silvana Agresta, l'altra donna, e per concorso in omicidio volontario e occultamento di cadavere. Per l'occultamento, è stato chiesto il rinvio a giudizio anche di Sabatino Gigante e Maurizio Severino: il Ciasullo è di aver trasportato dalla casa dell'Agresta al Tevere il corpo della vittima. Sulle richieste si pro-

nuncerà nei prossimi giorni il gip. Fin dal primo giorno, i carabinieri fermarono Pisano, anche lui impiegato del Viminale, e la Agresta. A denunciare agitatissimo la scomparsa della moglie: «Abbiamo litigato, è troppo gelosa», aveva spiegato alla polizia. A casa, era rimasta la bambina. Arianna allora aveva un anno e mezzo. Poi, il ritrovamento del corpo. Con undici ferite da corpo contundente in testa, fratture in tutto il corpo, e venti coltellate. Ed in meno di ventiquattrore, il fermo dei due sospetti: Pisano e l'Agresta. Perché in breve era emersa la verità. Sposato da cinque anni con Cinzia, Massimo Pisano dal '91 si era fidanzato con una collega. E teneva in piedi una perfetta doppia vita. La Agresta sapeva che dovevano sposarsi, lei e Massimo. Cinzia però aveva scoperto tutto, ed era andata in ca-

sa dell'altra donna, a Riano, per un chianimento.

I due amanti hanno sempre negato. E poi, costretti dalle prove ad ammettere ambedue di aver avuto a che fare con quel cadavere, hanno sempre tentato di scaricarsi a vicenda la responsabilità delle coltellate. L'Agresta accusa Pisano, Pisano accusa l'Agresta. Resta la certezza che Cinzia Bruno è stata uccisa nella casa di Riano, dove era arrivata guidata da un numero di telefono trovato nella memoria del cellulare del marito. Perché la doppia vita era «perfetta», ma lei sospettava lo stesso. Quel sospetto, l'idea di andare a vedere, l'hanno intrappolata nelle mani dei due amanti. Che si sono trasformati in assassini. Per poi scoprire di aver bisogno d'aiuto Silvana Agresta ha pensato agli amici. Ha chiesto aiuto all'idraulico Sabatino Gigante e a Maurizio Severino. Che hanno partecipato al «trasporto» con il fur-

**Morta carbonizzata
Il marito: «Una setta
dietro questa fine»**

«C'è un collegamento tra la morte di mia moglie e Mamma Gemma». Il marito di Alda Cardinali la donna trovata carbonizzata racconta la vita con una famiglia plagiata da una setta. Suicidio o omicidio? Oggi l'autopsia.

Quando le sue due figlie vi entrarono cinque anni fa, subito dopo aver preso la maturità classica, lasciarono un biglietto sulla scrivania del padre. «Entrarono in contatto con lei quando vivevamo a Ponzano - dice - Un prete, don Luigi Farnetti, le indirizzò da Mamma Gemma per togliersi una fattura che disse avevano fatto loro». Lui, come molti altri genitori vittime delle sette ha passato gli ultimi cinque anni cercando di riprendersi le figlie. «Feci un esposto alla procura e sollecitai al caso il vescovo di Crotta Castellana, don Divo Zadi. Mandò là un suo ispettore, ma quando l'ispettore arrivò, la comunità si era già trasferita ad Africo, in Calabria». La setta rimase per un anno e mezzo ad Africo. «Andai a trovare le ragazze - dice Di Stasi - ma non riuscii a incontrarle. Continuavano a pregare e ad assistere i disabili. La comunità per questa attività che continuava in Svizzera prende dei proventi e si mantiene». «Un giorno lole mi disse: "il mio vero padre è Dio, non sei tu". Un'altra volta lei e Micaela mi rinfacciavano: "Poiché tu non credi nella nostra comunità, noi abbiamo dovuto espriare questo tuo peccato".

■ Oggi sarà il giorno della verità sulla morte di Alda Cardinali, la donna trovata carbonizzata nel suo appartamento alla Garbatella. Gli esami autopsici verranno terminati questa mattina e finalmente si potrà stabilire con certezza se si sia trattato di suicidio oppure se qualcuno l'abbia sterzato e poi uccisa dandole fuoco. Ma l'ipotesi che dietro questa morte - anche se indirettamente - possa aver influito la sinistra presenza di una setta religiosa ieri ha assunto maggiore spessore. È stato proprio il marito della vittima, l'avvocato Michele Di Stasi, ad avanzare questo sospetto. «Sono sicuro - ha detto l'avvocato - che esiste un collegamento tra la disgrazia capitata a mia moglie e la santonia. Faccio un appello a tutte le famiglie che hanno i loro figli nella comunità di Mamma Gemma perché non si nascondano più e denunciino il caso. Non abbiamo paura di dire del male ai loro ragazzi, ora debbono uscire allo scoperto e la magistratura deve indagare».

granché. Certo non può dire cosa sia accaduto mercoledì mattina nell'appartamento della Garbatella. «Mia moglie - racconta Michele Di Stasi - era una donna distrutta dalle violenze e dalle manie della figlia, che non aveva più la forza di mangiare e di rifare il letto in cui la ragazza aveva dormito dieci giorni prima. Mia figlia lole, prima di andar via di casa, aveva avuto con sua madre delle lit molto violente, attacchi fisici e verbali. L'aveva segregata nella camera da letto e le impediva addirittura di rispondere al telefono. Una sera la costrinsi ad accogliere in casa un suo amico di colore che dormì con loro. Ma non può averla uccisa». Di Stasi aveva visto la sua prima moglie il giorno prima della morte. «Era depressa, aveva il frigorifero vuoto e non mangiava, ma non avrei mai

va essere esorcizzata, come le aveva fatto una volta Mamma Gemma». Di Stasi accompagnò sua figlia al Policlinico Gemelli. «Era al Droli. Dopo tre-quattro giorni scappò. Da una telefonata seppi che era tornata nella comunità in Svizzera». Mamma Gemma infatti dopo un anno e mezzo aveva portato i suoi adepti dalla Calabria a Medocoso, un paese vicino Lugano. A novembre lole ripiombò in casa del padre. «Stette prima dieci giorni da me - ricorda - poi si trasferì da mia moglie. Lei, anche perché gravemente malata di cuore, aveva partecipato meno alla mia battaglia contro la comunità». lole in un primo tempo sembrava essere ripresa, poi ebbe una ricaduta. «Era esplosa in lei una grande aggressività, scatti di follia. Forse era una richiesta di aiuto».



Eppure, malgrado ciò, di Stasi è sicuro che la figlia è innocente. «Era molto scossa, ma non può avere una diretta responsabilità. La sua esperienza ha portato un cambiamento totale nella sua personalità che ha turbato me, la madre e i suoi ultimi amici».

«Mia figlia avevano messo in testa che doveva sposarsi. Aveva trovato un suo vecchio amico - racconta ancora Di Stasi - si chiama Alessandro. Dopo due giorni gli disse che dovevano sposarsi. Lui fece perdere le sue tracce e mi chiamò per scusarsi».

«È una donna che vede la Madonna, i suoi figli, cinque sacerdoti, undici seminaristi e diciotto famiglie collegate. Così Di Stasi descrive il Gem, Gruppo Eucaristico Mariano di Mamma Gemma. È un altoparlante che non è uscito

AVVISO AI COMPAGNI

Mancano pochi giorni alla fine della campagna elettorale, a Garbatella c'è ancora tanto materiale, i compagni delle Sezioni accreditate sono pregati di passare.

Via Francesco Passino, 26 - Tel. 5136557
A 50 mt dal Palladium

L'Associazione culturale
"L'isola che non c'è"
spazio per Domenica 27 marzo
visita guidata alla:

BASILICA DI S. CLEMENTE

Appuntamento alle 10.00 davanti all'ingresso della chiesa lato Via S. Giovanni in Laterano

Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

OGGI 25 MARZO DALLE ORE 17.00 IN POI IN PIAZZA CAPECELATRO A PRIMAVALLE

MANIFESTAZIONE SPETTACOLO DEI PROGRESSISTI

Con Carmine Salvatore FOTIA, Candidato alla Camera nel Collegio 23
Gasparino CAVIGLIOLI, Candidato al Senato nel Collegio 11

Interviene Pietro INGRAO

Partecipano: Mario Scaccia, Massimo Ghini, Claudio Gianetto, Enrico Abate e Luigi Calcagni della Scuola Bossarelli, Sabatino Gigante, Daniele Formica, Ernesto Bassignano.

Conduce la serata: Fulvio Grimaldi.

Suonano i Delgado

Comitente Resp. Salvatore Fotia

«I GIOVANI DI ROMA CON I PROGRESSISTI»

VENERDÌ 25 MARZO DALLE ORE 18
Musica dal vivo e discoteca presso la Sala Teatro
VIII CIRCOSECRIZIONE
(Tor Bella Monaca) - Via Ferdinando Conti

Con la partecipazione di:
RICKY MEMPHIS e CLAUDIO AMENDOLA

PROGRESSISTI

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 39.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI